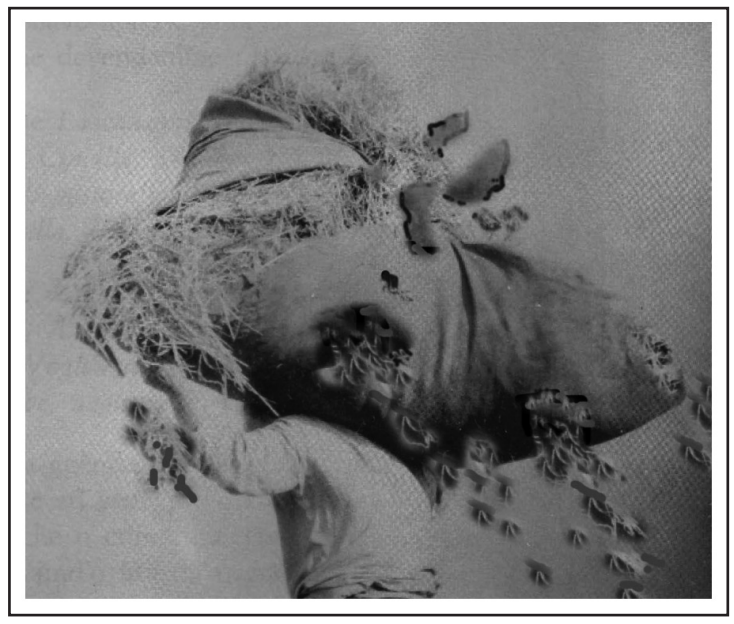
segue da pag 20

Tale massa, appena vista, si trovava in una località abbastanza lontana dal suo ovile, fatto di alti recinti di pietre e da grotte. Ma il pastore divino non si scoraggiò. Verso il chiudersi del giorno, spinse in accelerato rientro ogni ovino al suo "iazzo" (ovile), munse ogni pecora da latte, chiuse gli agnelli nel loro recinto, prese una "manta", ossia, una rustica coperta dall'angolo del giaciglio della sua grotta e partì a passo svelto con il telo piegato sotto il braccio verso la fattoria detta "La Serra dei Desideri". Sette gravine, sette pianure di pascoli e sette boschi attraversò in poco tempo. Era, comunque, già mezzanotte, quando mise piede nell'aia. La paglia stava ancora brillante come in minutissimi filamenti d'oro al raggio di luna. Nessuno la raccoglieva. Distese a terra la manta che faceva da telo e, a grandi bracciate, vi mise dentro una quantità di paglia tanto grossa che non si può pensare. Indi, annodò a due a due i capi opposti, aiutandosi con le ginocchia e con le vigorose braccia. Non contento, Iacono vi spinse dentro, dai quattro buchi che si erano formati dall'annodamento, altre prese di paglia, fino a rendere il grosso fardello tanto duro e discretamente pesante. Se lo trascinò con affanno presso un vicino ballatoio e poi, curvandosi, se lo caricò sulle spalle, affondandovi la testa sotto il teso fardello.

Cammina, cammina, Santo Iacono a passo spedito ritornava al suo ovile senza mai girarsi all'indietro. Purtroppo, per sua disgrazia, non si era accorto che ratti e topi avevano rosicchiato e bucato in più parti la sua "manta". E da quei buchi e dalle finestrelle originate dagli annodamenti, ad ogni passo sollecitati da un birbante Zefiro mandato dal Giustiziere dei Cieli, cadevano giù steli di paglia e pula, in numero così consistente da formare per dove passava un lungo e nebuloso tappeto del colore oro chiaro, quasi lattiginoso, ma pieno di luce. È quella lunga striscia, - continuava a dire mia madre con la mano alzata, - che vedi nel cielo e che tutti, senza rifarci ai libri ed alle enciclopedie, che la indicano come la "Via Lattea", chiamiamo la "Strascina" di Santo Iacono, ossia, la "Traccia" o approssimativamente, come traduce qualcuno, la "Scia" lasciata da Santo Iacono. Tuttavia, non potendo contrastare lo splendore solare, tale lunga striscia, che fa pensare al tracciato di un sentiero fatto apposta per passeggiare fra le stelle, si rende visibile nel cielo in una prosecuzione da nord - est a sud – ovest soltanto durante le ore notturne, quando manca la luna e quando lo spazio del cosmo è limpido. Certamente, quella perdita di paglia fu prevista e fatta attuare dal Signore per rimproverare Santo Iacono di alcune sue brutte abitudini e di aver, in particolare, compito una specie di furto da collegare il suo vile con il luogo del suo ladrocinio. Ma il suo giaciglio, da allora e sino alla fine dei tempi, Santo Iacono ce l'ha luminoso, tanto più luminoso della polvere di quella paglia effettivamente trasportata, tanto da non riuscire a dormire tranquillamente.

- Ma, madre cara, solo a Mottola sanno questa storia?

- Non di certo, amato figlio, perché con qualche variazione pare che io l'ho udita anche a Noci, a Putignano e a Santeramo, a Gioia. Anzi, a Santeramo, (Cfr.: Francesco Alberto di Leone, *Paese mio,* Edizione dell' Associazione Pro Loco di Santeramo del Colle, 1987, pag. 70.) le danno una conclusione alquanto diversa. Lo stesso personaggio, fannullone e squattrinato, servito da un grosso telo, detto "*racanedde*", pure bucherellato per sua sfortuna, era andato a prendere la paglia per farsi un posto da dormire all'oscuro, dietro una stella, insieme alle Anime del Purgatorio.



La balla di paglia, perdente dalle finestrelle degli annodamenti come nella leggenda di Santo Iacono, sulle spalle di un operaio addetto alla trebbiatura.

- Affascinante la storia. E perché la striscia nel cielo?

- La ragione te l'ho già accennata. Il Signore, che non sopporta certe cattive azioni degli uomini, richiamò subito Santo Iacono per rimproverarlo. Una versione similare di questa leggenda, più o meno comune in tutti i paesi d'intorno a Mottola, vuole che San Giacomo, ladruncolo di indole, perché spendaccione, all'insaputa dei genitori, di notte, si recasse a prendere la paglia dal deposito di famiglia. Nel trasporto, fatto con un telo pieno sulle spalle, dovette spargerne i fili per tutta la strada che percorse. La madre, Salomé, seguendo la scia sbugiardante, scoprì il ladruncolo e lo condannò a compiere il lavoro di trasportatore di paglia per l'eternità. Comunque, riprendendo la narrazione della tradizione mottolese, devi sapere, figlio mio, che ottenuto il pentimento, a testimonianza del fatto da non imitare, Iddio ne lasciò il segno eterno sulla volta celeste. Ma ..., mi pare che abbiamo fatto tardi. È ora di andare a letto. In un'altra sera ti narrerò un nuovo racconto.

In tal modo io, barcamenato fra la gioia di aver appreso una nuova storia e il dispiacere di perdere l'incontro con la fortuna, con la conta delle stelle, fui costretto a rimandare ad altra occasione la verifica delle fantasticherie del compagno Pietro. Per il momento il progetto rimaneva nella mia mente e non era confidata a nessuno l'intenzione di quella verifica da farsi in grande segreto. Nelle orecchie, combattente con il sonno incalzante, intanto mi echeggiavano questi bonari versi, ispirati da questa leggenda di san Giacomo, di stile popolare ottocentesco:

Quest'antica narrazione
va per ogni vil garzone
che, dedito a monelleria
e passato alla ruberia,
perde la sua primavera
dal mattino alla sera
per colpa di una traccia
che spinge alla sua caccia
sbirri con giuste catene
e giudici di eque pene.
Il Signore a tutte le ore
chiede di viver con onore.

(Da "*Racconti popolari*", opera inedita di Pasquale Lentini)

Cartellone estivo nel pieno degli appuntamenti

Tante e qualificate le iniziative: canore, sinfoniche, teatrali, musicali, artistiche, sportive e, finanche enogastronomiche

Continua con successo la rassegna estiva, messa in campo dall'Amministrazione Quero, con l'intento di rendere diverse, l'una dall'altra, le serate di questa estate. Teatro comico ed in vernacolo, concerti lirico – sinfonici, musica etnica e popolare, folklore e spettacoli, tradizione e bellezza in passerella, moda ed arte, sagre e rock: tanti gli appuntamenti pensati, per far divertire chi, a trascorrere qualche ora di sana spensieratezza, anche di sera, dopo la calura giornaliera, non intende proprio rinunciare. "Grande consenso di pubblico – evidenzia l'assessore alla Cultura, Giuseppe Carucci – ha riscontrato la Commedia dei Pazzi, messa in scena, nell'atrio comunale, dall'associazione culturale I Delfini. Una riproposizione di uno dei migliori capolavori teatrali di Eduardo Scarpetta; una commedia esilarante, ma malinconica, in cui predomina la commistione tra finzione e realtà".

Originale anche il musical "Cat's", che ha visto all'opera gli studenti dell'istituto superiore "A. Einstein – M. Lentini", sotto la regia dell'insegnante Girardi. Davvero all'altezza della situazione, bravi ad interpretare le diverse parti rigorosamente in inglese, gli studenti hanno voluto riportare all'attenzione del pubblico presente il valore autentico della solidarietà. Ed, in occasione del 60° anniversario della Costituzione Italiana, non poteva mancare una mostra dedicata al tricolore, "che – ha aggiunto Carucci – ha destato l'interesse di molti, per l'originalità del suo allestimento e per la varietà del materiale in esposizione".



Giuseppe Carucci

L'iniziativa, messa a punto grazie anche al Comando Militare dell'Esercito Puglia, nella persona del generale di Brigata, Carmineantonio Del Sorbo, ha trovato il sostegno pieno del colonnello Antonio Cesàri del Centro Documentale di Lecce, che ha curato i dettagli del suo allestimento, trovando, in loco, anche la disponibilità del consigliere maresciallo Francesco Lapenna.

E, poi, sempre sulla scia degli stessi festeggiamenti per la nostra Costituzione, si è esibita anche la banda dell'Aeronautica 3ª Regione Aerea - Comando Scuole di Bari. Un sapore, poi, tutto locale, ha avuto la serata canora di artisti, organizzata nella zona di San Giuseppe, qualche sera fa, anche grazie al fattivo impegno del consigliere comunale Piero Guagnano; una serata di tutto rispetto, che ha portato sotto i riflettori molti giovani artisti mottolesi. Una serata allegra e semplice, che ha trovato, però, il gradimento della gente del rione e non solo.

"Ma la rassegna continua – ha aggiunto il sindaco Giovanni Quero – sino alla fine di agosto, con tante altre e qualificate iniziative canore, sinfoniche, teatrali, musicali, artistiche, sportive e, finanche enogastronomiche, con l'intento di far divertire e di portare in loco molti forestieri, promuovendo anche le bellezze paesaggistico – naturalistiche locali, con chiara ricaduta turistica". Ed, intanto, sabato 26, sempre nell'atrio del Municipio, dalle ore 20, ad essere protagonista sarà la Fanfara del 7° Reggimento della Brigata Corazzata "Pinerolo", diretta dal maestro Giovanni Carrozzo. Ben 25 bersaglieri in divisa, alle prese con strumenti rigorosamente ad ottone, che eseguiranno brani tipici del "corpo Bersaglieri", quali "Inno al 7° Reggimento", "Variata", o "La Corsa", ma anche musiche da ascolto, come i più celeberrimi brani di Morricone.

Le ricette di PUBBLInews

BUDINO AL PARMIGIANO

Ingredienti:

200 gr. di parmigiano grattugiato, burro, 4 uova, noce moscata, 2 dl. di panna, 2 cucchiai di farina, 2 dl. di latte.

Preparazione:



Sbattete le uova e mescolatele bene con la farina, il formaggio, il latte, la panna e un pizzico di noce moscata grattugiata. Imburrate uno stampo da budino, versateci il composto appena preparato e lasciate cuocere a bagnomaria per 30 minuti o comunque fino a che il budino non sia diventato sodo. Lasciate raffreddare, poi sformatelo e servite.

ZABAIONE ALLA FRUTTA

Ingredienti:
(Per 4 persone)

- 4 tuorli d'uovo
di zucchero a velo
- 1 bicchiere di vino
bianco
- 100 gr. di panna
gr. di mandorle
macedonia di frutta fresca



Preparazione:
Frullate i tuorli d'uovo, lo zucchero, il vino e poi sistemateli in uno stampo. Mettete a cuocere a bagnomaria. Quando l'acqua bolle togliete il tutto dal fuoco e poi aggiungete alla crema le mandorle tostate e tritate e la metà della panna. Successivamente versate dentro a delle coppe da gelato questo composto, aggiungete sopra la macedonia di frutta e guarnite con panna montata e mandorle tritate.

PUBBLInews

I NOSTRI NUMERI TELEFONICI:

Direzione e Redazione 099 9941792

Fax 099 9941892

I nostri indirizzi di posta elettronica:
direzione: e.mail **info@pubblinews.com**
redazione: e.mail **redazione@pubblinews.com**